

28 dicembre 2010

Al Convegno dei  
Corpi continentali dei Consiglieri

Amici amatissimi,

1. sono trascorsi quindici anni dal giorno in cui, in un'occasione simile a questa, abbiamo dato al Corpo dei Consiglieri riuniti in Terra Santa la prima indicazione sul corso che la comunità bahá'í avrebbe dovuto prendere, se voleva accelerare il duplice processo dell'espansione e del consolidamento, un corso che l'esperienza che aveva accumulato l'aveva preparata a guidare con fiducia. Non occorre ricordare il tragitto percorso in questi brevi quindici anni. I risultati parlano da soli. Oggi vi invitiamo a incominciare a consultarvi sul prossimo stadio della grande impresa che il mondo bahá'í sta affrontando, uno stadio che andrà dal Ridván 2011 al Ridván 2016, il primo di due Piani successivi che culmineranno nel centenario dell'inizio dell'Età formativa della Fede. Nei prossimi giorni siete invitati a formulare un chiaro concetto del modo in cui i Consiglieri e i loro ausiliari aiuteranno la comunità a costruire sugli straordinari risultati, estendendo ad altri campi dell'azione la modalità di apprendimento che ha innegabilmente caratterizzato il lavoro di insegnamento, acquisendo la capacità necessaria a impiegare con grande coerenza gli strumenti e i metodi che ha instancabilmente elaborato e aumentando di molto le dimensioni delle schiere di coloro che, consapevoli della visione della Fede, lavorano assiduamente nel perseguimento della sua missione divina.
2. Nel nostro messaggio di Ridván di quest'anno, abbiamo descritto le dinamiche del processo di apprendimento che ha preso costantemente impulso nel corso di quattro successivi Piani globali, aumentando la capacità degli amici di agire a livello della base. Ciò che si vede da questo punto di osservazione è veramente straordinario. Con oltre 350.000 anime che hanno completato nel mondo il primo corso dell'istituto, la capacità di sviluppare un modello di vita che si distingue per il suo carattere devozionale è aumentata sensibilmente. In diverse ambientazioni in tutti i continenti, gruppi di credenti si uniscono ad altri in preghiera, volgendo supplici cuori al loro Artefice e invocando in aiuto quelle forze spirituali dalle quali dipende l'efficacia dei loro sforzi personali e collettivi. In cinque anni, le riserve degli insegnanti delle classi dei bambini sono quasi raddoppiate portando il totale a circa 130.000 persone. Questo ha permesso alla comunità di rispondere generosamente alle aspirazioni spirituali dei giovani. Nello stesso periodo la capacità di aiutare i giovanissimi ad attraversare un periodo così cruciale della loro vita è aumentata di sei volte, a indicare quanto ci si dedica a quel gruppo di età. Inoltre, un notevole numero di amici è pronto dappertutto a entrare in conversazione con persone di varie provenienze e interessi e a intraprendere con loro un'esplorazione della realtà che dà origine a una comprensione condivisa delle esigenze di questo periodo della storia umana e dei mezzi per occuparsene. E infine la sistematica moltiplicazione in tutto il globo delle attività fondamentali, alle quali a un certo momento ha partecipato ben

mezzo milione di persone, è alimentata dagli sforzi di quasi 70.000 amici capaci di fare i facilitatori dei circoli di studio.

3. Come è stato chiarito nel nostro messaggio di Ridván, nel sistema così creato per sviluppare le proprie risorse umane, la comunità del Più Grande Nome dispone di uno strumento di potenzialità illimitate. In tutte le aree, un crescente nucleo di persone ha la possibilità di generare, nelle condizioni più disparate, un movimento verso la meta di un nuovo Ordine mondiale. Dieci anni fa, quando abbiamo introdotto il concetto di area, un concetto geografico inteso a facilitare la riflessione sulla crescita della Fede, abbiamo indicato un percorso caratterizzato da quattro stadi di sviluppo. Quando la comunità bahá'í ha incominciato ad applicare le clausole del Piano, questo percorso si è dimostrato utilissimo per modellare e definire quello che è essenzialmente un processo continuo. La notevole esperienza che si è da allora accumulata permette ora ai credenti di vedere il movimento di una popolazione, spinta da crescenti forze spirituali, nei termini di un continuo ricco e dinamico. Un breve esame del processo che si svolge nelle aree, pur a voi ben noto, servirà ad evidenziarne la natura fondamentalmente organica.

#### *Un programma di crescita*

4. Di solito, occasioni legate a circostanze personali che offrono ad alcuni credenti inizialmente coinvolti, o forse a un unico pioniere interno, l'opportunità di intraprendere conversazioni significative e peculiari con residenti locali determinano il modo in cui il processo della crescita ha inizio in un'area. Un circolo di studio aperto per pochi amici o colleghi, una classe offerta a vari bambini di un vicinato, un gruppo di giovanissimi formato nelle ore dopo la scuola, un incontro devozionale ospitato per la famiglia e per gli amici, ciascuna di queste attività può servire come stimolo della crescita. Quello che avviene poi non segue un corso predeterminato. Le condizioni possono fare in modo che una delle attività fondamentali, che si moltiplica più velocemente delle altre, abbia la precedenza. Può anche accadere che tutte e quattro le attività progrediscono allo stesso ritmo. Talvolta, per dare impulso alle nascenti attività, si chiede aiuto a gruppi di visitatori. Ma indipendentemente dalle condizioni specifiche, il risultato deve essere lo stesso. La coesione fra le varie attività fondamentali deve raggiungere nell'area un livello tale che si possa identificare un nascente programma per l'espansione e il consolidamento sostenuti della Fede. Vale a dire, quali che siano la loro combinazione e il loro, sia pur piccolo, numero, gli incontri devozionali, le classi dei bambini e i gruppi dei giovanissimi sono mantenuti da persone che vanno avanti nella sequenza dei corsi dell'istituto e realizzano la visione della trasformazione personale e collettiva che alimentano. Il flusso iniziale delle risorse umane nel campo dell'azione sistematica è la prima di molte pietre miliari di un processo di crescita sostenibile.
5. Tutte le istituzioni e le agenzie che promuovono lo scopo dell'attuale serie di Piani globali devono esercitare l'agilità che la nascita di questo processo dinamico richiede, soprattutto i membri del Consiglio ausiliare. Aiutare gli amici a comprendere questa prima

importante pietra miliare e la molteplicità di modi in cui è possibile pervenirvi è il punto centrale del funzionamento di ogni membro del Consiglio ausiliare e di un crescente numero di suoi assistenti. In questo, come in tutto il loro lavoro, essi devono dar prova di larghezza di vedute e chiarezza di pensiero, di flessibilità e inventiva. Essi devono stare accanto agli amici, sostenerli nelle loro battaglie e partecipare alle loro gioie. Alcuni di questi amici si mettono rapidamente all'avanguardia delle attività, altri si fanno avanti più timidamente, ma tutti hanno bisogno di un sostegno e un incoraggiamento, che non siano offerti in termini astratti, ma sulla base di quell'intima conoscenza che si può acquisire solo lavorando fianco a fianco sul campo del servizio. Per coloro che devono aiutare i credenti a partecipare pienamente al Piano la fede nelle capacità di ogni persona che si mostra desiderosa di servire è un elemento essenziale. È inoltre indispensabile un amore incondizionato, scevro da ogni traccia di paternalismo, se essi vogliono aiutare l'esitazione a tramutarsi in un coraggio nato dalla fiducia in Dio e un desiderio di eccitazione a trasformarsi nella dedizione a un'azione protratta. È vitale anche una calma determinazione, mentre cercano di dimostrare che enormi ostacoli possono essere trasformati in trampolini di lancio verso il progresso. E la capacità di ascolto, unita a una grande percezione spirituale, può essere preziosissima nell'identificare ostacoli che impediscano ad alcuni amici di capire l'imperativo dell'azione unificata.

#### *Una crescente intensità*

6. È importante notare che, quando nasce un programma di crescita, un emergente spirito comunitario incomincia a esercitare la propria influenza sul corso degli eventi. Siano le attività disseminate nell'area o concentrate in un villaggio o in un vicinato, le azioni degli amici sono caratterizzate da un senso di scopo comune. Qualunque sia stato il livello di organizzazione che ha avviato le prime manifestazioni di questo spirito, la moltiplicazione sistematica e coordinata delle attività fondamentali richiede che si conseguano rapidamente livelli più alti. Grazie a varie misure, si offre una maggiore struttura alle attività e l'iniziativa, prima modellata dalla volontà personale, ora assume un'espressione collettiva. Si nomina un complemento di coordinatori scelti dall'istituto, per i circoli di studio, per i gruppi di giovanissimi e per le classi dei bambini. Qualunque ordine di queste nomine è potenzialmente valido. La decisione è presa in base alla conoscenza delle circostanze locali, perché non si tratta di uniformarsi a un insieme di procedure ma di sviluppare un processo educativo che ha incominciato a mostrare la propria capacità di realizzare la valorizzazione spirituale di molte persone.
7. Mentre si instaurano meccanismi di supporto del processo dell'istituto, altre strutture amministrative prendono gradualmente forma. Dagli incontri occasionali di alcuni credenti emergono regolari consultazioni di un crescente core group di amici che si occupano di instradare verso il campo del servizio crescenti riserve di energie. Mentre il processo della crescita continua ad accelerare, questa sistemazione non riesce più a soddisfare le esigenze della pianificazione e del processo decisionale e si formano un Co-

mitato di insegnamento di area e incontri di riflessione istituzionalizzati. Con le interazioni congiunte del Comitato, dell'istituto e dei membri del Consiglio ausiliare, diventa operativo uno schema pienamente sviluppato per il coordinamento delle attività, con tutte le capacità inerenti necessarie per facilitare l'efficiente flusso delle direttive, dei fondi e delle informazioni. A questo punto, il processo della crescita nell'area si è già conformato a un ritmo stabilito da ben precisi cicli di espansione e consolidamento che si susseguono senza interruzione, contrassegnati ogni tre mesi da un incontro di riflessione e pianificazione.

8. Ancora una volta, spetta ai membri del Consiglio ausiliare e ad altre istituzioni e agenzie pertinenti, come il Consiglio Regionale e il direttivo dell'istituto, assicurare che le strutture amministrative che si formano nell'area assumano le necessarie caratteristiche. Specificamente, la sequenza dei corsi che abbiamo raccomandato agli istituti di tutto il mondo di adottare, e che sta efficientemente facilitando il processo di trasformazione in atto, serve a creare un ambiente che favorisca contemporaneamente la partecipazione universale, il mutuo sostegno e la reciproca assistenza. La natura dei rapporti fra le persone di questo ambiente, che si considerano instradate in una comune via di servizio, è stata brevemente spiegata nel nostro messaggio di Riðván. In quel messaggio abbiamo anche detto che questo ambiente non è scevro da effetti sugli affari amministrativi della Fede. Mentre un crescente numero di credenti partecipa al lavoro dell'insegnamento e dell'amministrazione, intraprendendolo in umile atteggiamento di apprendimento, i credenti devono anche arrivare a vedere in ogni compito e in ogni interazione un'occasione per unirsi nel perseguimento del progresso e per accompagnarsi vicendevolmente nei loro sforzi per servire la Causa. In questo modo si placa l'impulso di eccedere nel dare istruzioni. In questo modo si evita la tendenza a ridurre un complesso processo di trasformazione in passi semplicistici, dettati da istruzioni di manuali. Le azioni isolate sono collocate in un contesto e anche il più piccolo dei passi ha un proprio significato. L'azione delle forze spirituali sul campo del servizio diventa sempre più evidente e i legami delle amicizie, così importanti per un sano modello di crescita, continuano a rafforzarsi.
9. In questo panorama di processi in atto, di strutture emergenti e di una durevole fratellanza, il momento che ora è noto come «lancio» di un programma intensivo di crescita è il consapevole riconoscimento che tutti gli elementi necessari ad accelerare l'espansione e il consolidamento della Fede sono al loro posto e che il loro funzionamento è adeguato. Esso indica la maturazione di un sistema per l'edificazione spirituale di una comunità che continua a crescere ed è in grado di auto-mantenersi: un costante flusso di amici procede attraverso i corsi dell'istituto di formazione e si dedica alle corrispondenti attività, il che serve, a sua volta ad aumentare il numero delle nuove reclute nella Fede, una significativa percentuale delle quali entra nel processo dell'istituto, garantendo l'espansione del sistema. Questa è un'altra pietra miliare alla quale gli amici che lavorano nelle varie aree devono, a suo tempo, arrivare.

10. Nel ripetere qui gran parte di ciò che abbiamo detto in precedenti occasioni, speriamo di avervi fatto capire come è possibile favorire rapidamente il movimento di una popolazione, ispirato dallo scopo e dai principi della Causa, quando non lo si faccia oggetto di estranee complicazioni. Non ci illudiamo che questa strada sommariamente tracciata sia priva di difficoltà. Il progresso si consegue attraverso una dialettica di crisi e di vittorie e le sconfitte sono inevitabili. Un calo della partecipazione, un'interruzione dei cicli delle attività, una momentanea incrinatura dei legami dell'unità, queste sono alcune delle mille sfide da affrontare. Non di rado la crescita delle risorse umane o la capacità di mobilitarle non sono all'altezza delle esigenze della rapida espansione. Ma l'imposizione di formule al processo non porta a un modello di crescita caratterizzato dall'equilibrio che si desidera. Temporanei squilibri nel progresso delle differenti attività sono intrinseci al processo e, affrontandoli con pazienza, è possibile risolverli nel tempo. Rallentare un'attività fiorente, in base a un concetto teorico di come si possa ottenere una crescita equilibrata, si è dimostrato controproducente. Sebbene gli amici di un'area possano trarre beneficio dall'esperienza di altri che hanno già costruito il necessario modello per l'azione, tuttavia solo attraverso una continua azione, riflessione e consultazione si impara a leggere la propria realtà, a vedere le proprie possibilità, a usare le proprie risorse e a rispondere alle esigenze di una prossima espansione e consolidamento su larga scala.

11. Abbiamo oggi circa 1.600 aree in tutto il mondo nelle quali gli amici sono riusciti a creare il modello per l'azione associato a un programma intensivo di crescita. Pur significativo, questo risultato non può assolutamente essere considerato il culmine del processo che ha preso slancio in tutte le aree. Nuove frontiere di apprendimento si aprono ora agli amici, che sono invitati a dedicare le proprie energie alla creazione di comunità vibranti, capaci di crescere di dimensioni e di riflettere in misura crescente la visione di Bahá'u'lláh per l'umanità. Queste aree devono anche servire da serbatoi di pionieri potenziali da inviare nel fronte interno nelle varie aree, talvolta a portare i primi raggi della luce della Sua Rivelazione, altre volte a rafforzare la presenza della Fede, permettendo a tutti di progredire rapidamente verso la prima pietra miliare sulla via dello sviluppo o anche oltre. Tenendo questo a mente, nel Ridván 2011 chiederemo alla comunità del Più Grande Nome di portare a 5.000, nei cinque anni successivi, il numero totale delle aree nelle quali c'è un programma di crescita, di qualunque livello di intensità esso sia, circa un terzo delle aree oggi presenti nel mondo.

*Portare avanti le frontiere dell'apprendimento*

12. Ciò che abbiamo descritto nei paragrafi precedenti e in molti messaggi negli ultimi quindici anni può essere visto come il più recente fra una serie di modi di vedere la crescita della comunità bahá'í, ciascuno adatto alle specifiche circostanze storiche. Questo processo di crescita spinto da Dio è stato messo in moto dal fervore che si è generato nella Culla della Fede oltre 160 anni fa, quando migliaia di persone risposero agli inviti del Nuovo Giorno e ha ricevuto impulso dagli sforzi compiuti dai primi credenti per portare

il messaggio di Bahá'u'lláh ai paesi confinanti in Oriente e a pochi ambienti sparsi qua e là in Occidente. Si è ulteriormente strutturato con le Tavole del Piano divino rivelate da 'Abdu'l-Bahá e ha preso slancio quando gli amici si sparsero sistematicamente nel mondo sotto la direzione del Custode per fondare piccoli centri di attività bahá'í ed erigere le prime colonne dell'Ordine amministrativo. Si è rafforzato nelle zone rurali del mondo quando masse di umanità furono spinte ad abbracciare la Fede, ma si è rallentato notevolmente quando gli amici cercarono di trovare strategie per sostenere l'espansione e il consolidamento su larga scala. Sta costantemente accelerando, da quindici anni ormai, cioè da quando, all'inizio del Piano quadriennale, chiedemmo al mondo bahá'í di sistematizzare il lavoro di insegnamento sulla base dell'esperienza che aveva fatto in decenni di difficile ma prezioso apprendimento. Pochi negheranno che l'attuale approccio alla crescita, pur essendo già ora efficace, dovrà diventare ancor più complesso e sofisticato quando avrà preso piede in un'area, dimostrando sempre più chiaramente il «potere . . . di riedificare la società» inerente nella Fede.

13. Parlando dello sviluppo della comunità mondiale bahá'í, l'amato Custode ha spesso incoraggiato gli amici a rimanere risoluti nel loro scopo e a perseverare negli sforzi. Egli notò con soddisfazione: «Consapevoli della loro nobile chiamata, fiduciosi nel potere che la loro Fede ha di riedificare la società, essi affrettano, imperturbati e intrepidi, i loro sforzi per foggare e affinare gli strumenti entro cui possa maturare e progredire l'embrionico Ordine Mondiale di Bahá'u'lláh». Egli ricordò loro che «è un tal processo d'edificazione, lento e discreto . . . che costituisce la sola speranza» di un'umanità delusa. Che le dimensioni e l'influenza di questo processo continueranno ad aumentare e che l'Ordine amministrativo dimostrerà a suo tempo «la sua capacità d'essere considerato non solo il nucleo, ma altresì il vero e proprio modello del Nuovo Ordine Mondiale» è chiaro dai suoi scritti. Egli asserì enfaticamente: «In un mondo la struttura delle cui istituzioni politiche e sociali è deteriorata, un mondo la cui visione è offuscata, la coscienza in preda a sconcerto, i sistemi religiosi privi di vitalità e pregio, questo salutare Strumento, questo lievitante Potere e rafforzante Vigore, ardentemente vivo e capace di permeare di sé il mondo intero», sta prendendo «forma, si sta concretando in istituzioni», sta mobilitando «le sue energie».

14. È evidente che, se l'Ordine amministrativo deve diventare il modello della società del futuro, la comunità al cui interno esso si sta sviluppando deve non solo acquisire la capacità di affrontare richieste materiali e spirituali sempre più complesse, ma anche di conseguire dimensioni sempre più grandi. Non potrebbe essere diversamente. Una piccola comunità, con membri uniti da credenze condivise, caratterizzata da alti ideali, efficiente nel gestire i propri affari e provvedere ai propri bisogni e, forse, impegnata in diversi progetti umanitari, una comunità cosiffatta, prospera ma comodamente distante dalla realtà che le masse dell'umanità devono affrontare, non potrebbe mai sperare di essere un modello per la ristrutturazione di un'intera società. Che la comunità mondiale bahá'í sia riuscita a evitare i pericoli dell'autocompiacimento è per noi fonte di grande gioia. In verità, la comunità ha preso nelle proprie mani la propria espansione e il proprio

consolidamento. Ma quanto ad amministrare gli affari di intere folle nei villaggi e nelle città del mondo, a tenere alto lo stendardo dell'Ordine mondiale di Bahá'u'lláh in modo che tutti lo vedano, questa meta è ancora lontana.

15. Questa è dunque la sfida che coloro che sono all'avanguardia nel processo dell'apprendimento che continuerà ad avanzare durante il prossimo Piano dovranno affrontare. Ogniqualvolta si avvia un programma intensivo di crescita, gli amici non risparmino sforzi per aumentare il livello della partecipazione. Facciano tutto il possibile per assicurare che il sistema che hanno tanto faticosamente eretto non si richiuda in se stesso, ma si espanda progressivamente ad abbracciare crescenti numeri di persone. Non perdano di vista la grandissima recettività che hanno trovato, anzi il senso di ansiosa aspettativa che li attendeva, mentre acquisivano fiducia nella loro capacità di interagire con persone di tutte le occupazioni e di conversare con loro della Persona di Bahá'u'lláh e della Sua Rivelazione. Si tengano stretti alla convinzione che una diretta presentazione della Fede, fatta a un sufficiente livello di profondità e rafforzata da un valido approccio al consolidamento, può portare risultati duraturi. Non dimentichino le lezioni del passato che insegnano senza ombra di dubbio che un gruppo relativamente piccolo di attivi sostenitori della Causa, pur ingegnosi e consacrati, non sono in grado di provvedere ai bisogni di comunità formate da centinaia, tanto meno migliaia, di uomini, donne e bambini. Le implicazioni sono abbastanza chiare. Se in un'area le persone che si assumono il compito di promuovere l'espansione e il consolidamento sono decine e poche centinaia partecipano alle attività della vita della comunità, le due cifre devono aumentare significativamente entrambe perché alla fine del Piano cento o duecento persone facilitino la partecipazione di mille o duemila.
16. È rincuorante vedere che in circa 300 delle 1.600 aree nel mondo che hanno piani intensivi di crescita in atto i credenti sono già entrati nel nuovo campo dell'apprendimento che si apre ora davanti a loro e che, in diverse aree, essi stanno già allargandone le frontiere. Chiaramente in tutte queste aree è oltremodo importante rafforzare i processi educativi messi in moto dall'istituto di formazione, ciascuno con i propri requisiti, e cioè classi regolari per i membri più giovani della società, gruppi molto uniti per i giovanissimi e circoli di studio per giovani e adulti. Molto di ciò che questo lavoro comporta è stato trattato nel messaggio di Ridván. Avendo visto di prima mano gli effetti trasformativi del processo dell'istituto, gli amici in quelle aree stanno cercando, senza eccezioni, di capire meglio le dinamiche da cui quel processo è animato: lo spirito di cameratismo che crea, l'approccio partecipativo che adotta, la profondità della comprensione che favorisce, gli atti di servizio che raccomanda e, soprattutto, la sua dipendenza dalla Parola di Dio. Si sta facendo tutto il possibile per fare in modo che il processo rifletta la complementarità dell'«essere» e del «fare» che i corsi dell'istituto rendono esplicita, la centralità che quei corsi danno alla conoscenza e alla sua applicazione, l'accento che pongono sulla necessità di evitare false dicotomie, l'importanza che attribuiscono alla memorizzazione della Parola creativa e la cura con cui cercano di approfondire la consapevolezza, senza risvegliare l'io insistente.

### *Migliorare la capacità amministrativa*

17. Sebbene gli elementi centrali del processo della crescita restino sempre gli stessi anche nelle aree all'avanguardia nell'apprendimento, tuttavia i numeri stessi richiedono che gli schemi organizzativi diventino più complessi. Sono già state introdotte diverse innovazioni, in base a considerazioni geografiche e alla crescita numerica. La divisione delle aree in unità più piccole, il decentramento delle riunioni di riflessione, l'assegnazione di assistenti ai coordinatori dell'istituto, l'impiego di gruppi di amici esperti per sostenere altri sul campo, queste sono alcune delle sistemazioni cui si è già ricorsi. Confidiamo che, con la vostra capace assistenza, il Centro Internazionale per l'Insegnamento segua questi sviluppi durante il prossimo Piano, aiutando a consolidare le lezioni apprese in metodi e strumenti comprovati. Per questo, voi e i vostri ausiliari dovrete coltivare un'atmosfera che incoraggi gli amici a essere metodici, ma non rigidi, creativi ma non confusionari, decisi ma non frettolosi, cauti ma non dispotici, riconoscendo che, in ultima analisi, il progresso non si ottiene con la tecnica, ma con l'unità di pensiero, con l'azione coerente e con la dedizione all'apprendimento.
18. In qualunque modo ci si sia organizzati nell'area per coordinare un'attività in larga scala, che il progresso continui dipenderà dallo sviluppo delle Assemblee Spirituali Locali e dalla maggiore capacità dei Consigli Regionali Bahá'í e infine delle Assemblee Spirituali Nazionali. Nel messaggio di Ridván abbiamo espresso il nostro compiacimento per aver notato la crescente forza delle Assemblee Nazionali e guardiamo ai prossimi cinque anni con ottimismo, certi che vedremo grandi passi avanti sotto questo aspetto. Inoltre, siamo certi che, di concerto con le Assemblee Nazionali, voi potrete aiutare i Consigli Regionali ad accrescere le proprie capacità istituzionali. In questo momento ci sono 170 Consigli in 45 paesi e il loro numero è destinato ad aumentare nel prossimo Piano. Sarà imperativo che tutti i Consigli Regionali prestino la massima attenzione al funzionamento dell'istituto di formazione e dei Comitati di insegnamento delle aree. Tenendo questo a mente, i Consigli troveranno necessario creare e raffinare meccanismi che servano a promuovere lo sviluppo del modello della crescita e del processo di apprendimento ad esso legato nelle aree. Questi meccanismi includeranno un ufficio regionale ben funzionante che dia al segretario un supporto organizzativo basilare, un efficiente sistema di contabilità che preveda diversi canali per il flusso dei fondi verso le aree e dalle aree, efficienti mezzi di comunicazione che tengano conto della realtà della vita nei villaggi e nei vicinati e, all'occorrenza, strutture fisiche che facilitino l'intensificazione e la concentrazione delle attività. Sotto questo aspetto è importante riconoscere che questi meccanismi saranno efficienti solo se i Consigli si impegneranno nel processo dell'apprendimento. Altrimenti, anche se visibilmente creati per sostenere l'apprendimento nell'azione da parte di crescenti numeri di partecipanti nei vicinati e nei villaggi, i sistemi che si svilupperanno potrebbero lavorare contro di esso in modi sottili, soffocando involontariamente crescenti aspirazioni alla base.

19. La collaborazione con le Assemblee Spirituali Nazionali e con i Consigli Regionali sarà una delle vostre principali preoccupazioni. Invece i vostri ausiliari dovranno dirigere sempre più le loro energie verso la promozione della capacità istituzionale a livello locale, dove i bisogni della costruzione della comunità sono più pressanti. Per aiutarvi a capire che cosa dovranno affrontare i membri dei Consigli ausiliari e i loro assistenti dappertutto, in particolare nelle aree nelle quali l'espansione e il consolidamento avvengono su larga scala, vi chiediamo di riflettere, innanzi tutto, sullo sviluppo delle Assemblee Spirituali Locali nelle numerose aree rurali del mondo, nelle quali si trova la maggioranza di questo tipo di aree.
20. Come sapete, nelle aree rurali composte da villaggi e forse una o due città, mentre si instaura il modello per l'azione associato a un piano intensivo di crescita, gli sforzi degli amici sono spesso limitati a poche località. Ma una volta formato, il modello può estendersi rapidamente ai vari villaggi, come spiega il messaggio di Rıdván di quest'anno. Ben presto si forma un'Assemblea Spirituale Locale in ogni località e il suo costante sviluppo segue un percorso parallelo e intimamente legato al nascente processo di crescita che si svolge nel villaggio. Non diversamente dall'evoluzione di altri aspetti di questo processo, lo sviluppo dell'Assemblea Locale può meglio essere compreso in termini di costruzione di capacità.
21. Ciò che dovrà accadere nel primo esempio è relativamente semplice: la consapevolezza personale del processo della crescita che prenderà slancio nel villaggio, nata dal coinvolgimento personale di ogni membro nelle attività fondamentali, dovrà coagulare in una consapevolezza collettiva che riconosce la natura della trasformazione in atto e l'obbligo dell'Assemblea di favorirla. Senza dubbio si dovrà prestare attenzione anche a certe funzioni amministrative fondamentali, per esempio incontrarsi con una certa regolarità, condurre la Festa del diciannovesimo giorno e organizzare le celebrazioni dei Giorni sacri, istituire un fondo locale e organizzare le elezioni annuali secondo i principi bahá'í. Contemporaneamente a questi sforzi e incoraggiata da un assistente o da un membro del Consiglio ausiliare, l'Assemblea Locale non dovrebbe incontrare difficoltà ad incominciare a consultarsi come istituzione su uno o due temi specifici relativi alla vita della comunità: come migliorare il carattere devozionale del villaggio grazie agli sforzi di persone che hanno completato il primo corso dell'istituto, come l'educazione spirituale dei bambini è curata dagli insegnanti formati dall'istituto, come il potenziale dei giovanissimi è realizzato dal programma per la loro valorizzazione spirituale, come il tessuto spirituale e sociale della comunità si sta rafforzando grazie alle visite a casa che gli amici si fanno reciprocamente. Mentre l'Assemblea si consulterà su questi temi pratici e imparerà ad alimentare il processo della crescita con amore e con pazienza, i suoi rapporti con il Comitato di insegnamento dell'area e con l'istituto di formazione a poco a poco si cimenteranno in uno scopo comune. Ma, fatto ancora più importante, essa incomincerà a costruire delle fondamenta sulle quali potranno basarsi quei rapporti incomparabilmente affettuosi e genuinamente incoraggianti, descritti dall'amato Custode

in molti dei suoi messaggi, che le Assemblee Spirituali Locali devono instaurare con i singoli credenti.

22. Chiaramente, imparare a consultarsi su temi specifici relativi al Piano globale, pur molto importante, è solo una delle dimensioni del processo della costruzione delle capacità in cui l'Assemblea Spirituale Locale dovrà impegnarsi. Il proseguimento del suo sviluppo implica che essa si attenga all'istruzione di 'Abdu'l-Bahá che «le discussioni debbono essere tutte improntate a soggetti spirituali che trattino l'addestramento delle anime; l'istruzione dei fanciulli; come portare sollievo ai poveri; come aiutare i deboli appartenenti a qualunque classe nel mondo; alla gentilezza verso tutte le genti; alla diffusione delle fragranze di Dio ed alla esaltazione della Sua Santa Parola». Il suo costante progresso richiede un inflessibile impegno nella promozione dei migliori interessi della comunità e nella cura del processo della crescita facendo attenzione a difenderlo contro le forze della decadenza morale che minacciano di arrestarlo. Il suo incessante progresso richiede un senso di responsabilità che va al di là della cerchia degli amici e delle famiglie che svolgono le attività fondamentali fino ad abbracciare l'intera popolazione del villaggio. La sua graduale maturazione è sorretta dall'incrollabile fede nell'assicurazione di 'Abdu'l-Bahá che Egli avvolgerà ogni Assemblea Spirituale nell'abbraccio della Sua cura e della Sua protezione.
23. Legata a questo approfondimento della consapevolezza collettiva dell'Assemblea è la sua crescente capacità di valutare e utilizzare correttamente le risorse, economiche o di altro genere, a sostegno delle attività della comunità e per lo svolgimento delle sue funzioni amministrative, che possono nel tempo includere la saggia nomina di comitati e il mantenimento di modesti ambienti per le sue operazioni. Non meno vitale è la sua capacità di creare un'atmosfera che favorisca la partecipazione di molte persone all'azione unificata e di assicurare che le loro energie e i loro talenti contribuiscano al progresso. Sotto tutti questi aspetti, il benessere spirituale della comunità resta in primo piano nella mente dell'Assemblea. Quando, come è inevitabile, sorge un problema, relativo alle attività o alle persone, esso è affrontato da un'Assemblea Spirituale Locale che ha talmente conquistato la fiducia dei membri della comunità che tutti si rivolgono con naturalezza a lei per chiederle aiuto. Questo implica che l'Assemblea abbia imparato dall'esperienza ad aiutare i credenti a mettere da parte gli atteggiamenti divisivi di una mentalità partigiana, a trovare i semi dell'unità perfino nelle situazioni più imbarazzanti e spinose e ad alimentarli piano piano, con amore, sostenendo nel contempo i criteri della giustizia.
24. Quando le dimensioni della comunità e la sua capacità di mantenere la propria vitalità cresceranno, gli amici, lo abbiamo detto nel passato, entreranno più a fondo nella vita della società e saranno sfidati a utilizzare i metodi che hanno elaborato per rispondere a una crescente serie di problemi che il loro villaggio deve affrontare. La questione della coerenza, essenziale per la crescita finora conseguita e fondamentale per l'evolvente struttura per l'azione del Piano, assumerà allora nuove dimensioni. Spetterà all'Assemblea Locale, non tanto come esecutrice di progetti quanto come la voce dell'autorità

morale, di assicurare che, mentre gli amici si sforzano di applicare gli insegnamenti della Fede per migliorare le condizioni mediante un processo di azione, riflessione e consultazione, l'integrità dei loro sforzi non vada compromessa.

25. Il nostro messaggio di Riḍván ha descritto alcune delle caratteristiche dell'azione sociale al livello della base e le condizioni che essa deve soddisfare. In genere gli sforzi avranno inizio in piccolo in un villaggio, forse con la nascita di gruppi di amici, ciascuno dei quali si occuperà di uno specifico bisogno socio-economico che ha identificato e perseguirà un semplice insieme di azioni appropriate. La consultazione durante la Festa del diciannovesimo giorno crea uno spazio nel quale la crescente consapevolezza sociale trova un'espressione costruttiva. Qualunque sia la natura delle attività intraprese, l'Assemblea Locale deve essere attenta alle trappole potenziali e, all'occorrenza, deve aiutare gli amici a evitarle: la seduzione di progetti troppo ambiziosi che consumerebbero energie e alla fine sarebbero insostenibili, la tentazione di donazioni economiche che imporrebbero un allontanamento dai principi bahá'í, la promessa di tecnologie camuffate che priverebbero il villaggio del proprio retaggio culturale e comporterebbero frammentazioni e stonature. A un certo punto la forza del processo dell'istituto nel villaggio e le accresciute capacità che ha favorito nelle persone potranno permettere agli amici di utilizzare metodi e programmi di comprovata efficacia, elaborati da una delle organizzazioni ispirate ai principi bahá'í e introdotti nell'area per suggerimento del nostro Ufficio per lo sviluppo socio-economico e con il suo aiuto. Inoltre l'Assemblea dovrà imparare a interagire con le strutture sociali e politiche della località, facendo a poco a poco sempre più conoscere la presenza della Fede e l'influenza che essa esercita sul progresso del villaggio.
26. Quanto si è detto nei paragrafi precedenti è solo una parte degli attributi che le Assemblee Spirituali Locali nei numerosi villaggi del mondo acquisiranno gradualmente nel servire i bisogni di comunità che comprendono numeri sempre più grandi. Mentre esse sempre più manifestano le loro capacità e i loro poteri latenti, i loro membri incominceranno a essere visti dagli abitanti di ogni villaggio come «i fiduciari del Misericordioso fra gli uomini». Così quelle Assemblee diventeranno «fulgide lampade e celestiali giardini, donde le fragranze della santità aleggiano su tutte le regioni, e le luci del sapere s'irradiano su tutte le cose create, e lo spirito della vita scorre in ogni direzione».
27. Ovviamente, questa eccelsa visione vale per tutte le Assemblee Spirituali Locali di tutto il mondo. Anche nelle grandi aree metropolitane, la natura dello sviluppo delle Assemblee è fondamentalmente lo stesso che è stato ora ora delineato. Le differenze stanno principalmente nelle dimensioni e nella diversità della popolazione. Le prime necessitano della divisione dell'area di giurisdizione dell'Assemblea in vicinati in base alle esigenze della crescita e alla graduale introduzione di meccanismi per amministrare gli affari della Fede. Le seconde richiedono che l'Assemblea venga a conoscere i numerosissimi spazi sociali, oltre a quelli geografici, nei quali i segmenti della popolazione

vengono assieme e offra loro, per quanto possibile, la saggezza che si trova negli insegnamenti. Inoltre le strutture amministrative di un'area urbana, sociali, politiche e culturali, con le quali l'Assemblea deve imparare a interagire hanno varietà e dimensioni maggiori.

*Il servizio nelle istituzioni bahá'í*

28. Mentre esponiamo per voi in queste pagine alcuni sviluppi che siamo ansiosi di vedere nel lavoro amministrativo della Fede nel prossimo Piano quinquennale, ci tornano alla mente i ripetuti ammonimenti del Custode a questo proposito. Egli ha detto: «Stiamo molto attenti che preoccupandoci della perfezione dell'apparato amministrativo della Causa non perdiamo di vista lo scopo divino per cui esso è stato creato». Egli ha detto ripetutamente che l'apparato amministrativo «deve considerarsi un mezzo e non già un fine in se stesso». Egli ha chiarito che esso è stato creato per «servire un duplice scopo». Da una parte deve «mirare ad una costante e graduale espansione» della Causa «lungo linee allo stesso tempo larghe, profonde ed universali». Dall'altro deve «assicurare il consolidamento interno del lavoro già svolto». E prosegue spiegando che esso deve «sia fornire impulso là dove le forze dinamiche, latenti nella Fede, possono schiudere, fissare e plasmare la vita e la condotta degli uomini, sia essere strumento per lo scambio dei pensieri e il coordinamento delle attività fra i diversi elementi che compongono la comunità bahá'í».
29. È nostra ardente speranza che, negli sforzi che compirete durante il prossimo Piano per promuovere un sano e armonioso sviluppo dell'amministrazione bahá'í a tutti i livelli, dal locale al nazionale, farete tutto il possibile per aiutare gli amici a svolgere le loro funzioni nel contesto dell'organico processo della crescita che sta prendendo slancio in tutto il globo. La realizzazione di questa speranza dipende, in gran parte, dalla misura in cui coloro che sono stati chiamati a svolgere questo servizio – eletti in un'Assemblea Spirituale o nominati in una delle sue agenzie, scelti come coordinatori di un istituto o fra i vostri ausiliari – riconoscano il loro grande privilegio e comprendano i limiti che quel privilegio impone loro.
30. Il servizio nelle istituzioni e nelle agenzie della Fede è in verità un immenso privilegio, ma non si deve cercarlo. È un dovere e una responsabilità ai quali si può essere chiamati in un certo momento. Ovviamente è comprensibile che coloro che lavorano nell'Amministrazione bahá'í si sentano giustamente investiti di un particolare onore nel far parte, in qualunque modo, di una struttura designata a essere un canale attraverso il quale lo spirito della Causa fluisce. Ma essi non devono immaginarsi che quel servizio li autorizzi a lavorare alla periferia del processo di apprendimento che sta prendendo forza dappertutto e che li esoneri dai suoi requisiti intrinseci. E non si deve supporre che essere membri di un corpo amministrativo dia l'opportunità di promuovere la propria comprensione di quello che è scritto nei sacri Testi e del modo in cui gli insegnamenti devono essere applicati, orientando la comunità in una direzione dettata da preferenze personali.

Parlando dei membri delle Assemblee Spirituali, il Custode ha scritto che essi «debbono assolutamente non tener conto di ciò che ad essi piace o non piace, dei loro interessi e delle loro inclinazioni personali ma concentrare le loro menti su quei provvedimenti che porteranno il benessere e la felicità nella Comunità bahá'í e che promuoveranno il bene comune». Le istituzioni bahá'í hanno l'autorità di guidare gli amici ed esercitano un'influenza morale, spirituale e intellettuale sulla vita delle persone e delle comunità. Ma queste funzioni devono essere svolte con la consapevolezza che l'identità istituzionale bahá'í è impregnata di un'etica di amorevole servizio. Qualificare in questo modo l'autorità e l'influenza comporta un sacrificio da parte di coloro cui è stato affidato il compito di amministrare gli affari della Fede. 'Abdu'l-Bahá dice che «quando si getta un pezzo di ferro nella forgia, le qualità del ferro, il color nero, la freddezza e la solidità, che simboleggiano gli attributi del mondo umano, sono nascoste e scompaiono, mentre vi diventano visibilmente evidenti le caratteristiche del fuoco, il color rosso, il calore e la fluidità, che simboleggiano le virtù del Regno». Come Egli affermò, «in questo aspetto, cioè il servizio del genere umano, dovete offrire la vostra stessa vita e, mentre vi offrite, dovete gioire».

\*

31. Amici amatissimi, come ben sapete, siamo molto felici di vedere con quanta abilità voi e i vostri ausiliari, che servono sul fronte del campo dell'insegnamento, state svolgendo i vostri compiti di alimentare in ogni cuore e in ogni anima il fuoco dell'amore di Dio, di promuovere l'apprendimento e di aiutare tutti nei loro sforzi per sviluppare un carattere retto e lodevole. Quando la comunità bahá'í nordamericana si imbarcò nel suo primo Piano settennale, nel perseguimento dei compiti che le erano stati affidati nelle Tavole del Piano divino, il Custode indirizzò agli amici in quella terra una lettera di considerevole lunghezza e di grande potenza, in data 25 dicembre 1938, successivamente pubblicata con il titolo «L'avvento della giustizia divina». Spiegando la natura dei compiti assegnati, la lettera faceva riferimento a quelli che Shoghi Effendi definiva requisiti spirituali per il successo di tutte le imprese bahá'í. Fra queste egli ne indicava tre che «emergono vitali e preminenti»: la rettitudine di condotta, una vita casta e santa e la libertà dal pregiudizio. Date le condizioni del mondo d'oggi, farete bene a riflettere su ciò che le sue osservazioni implicano per lo sforzo globale della comunità bahá'í di infondere lo spirito della Rivelazione di Bahá'u'lláh in tutte le aree, l'una dopo l'altra.
32. Parlando della rettitudine di condotta, Shoghi Effendi menzionò «giustizia, equità, sincerità, onestà, imparzialità, attendibilità e fidatezza» che devono «caratterizzare ogni fase della vita della comunità bahá'í». Pur applicabile a ogni suo membro, questo requisito riguardava soprattutto, egli sottolineò, i suoi «rappresentanti eletti, locali, regionali o nazionali», il cui senso di rettitudine morale doveva chiaramente contrapporsi ai «depravanti influssi che la corruzione politica così vistosamente esercita». Il Custode invocò «un alto senso di giustizia» in «questo mondo singolarmente confuso» e citò molti passi dagli Scritti di Bahá'u'lláh e 'Abdu'l-Bahá, indirizzando gli sguardi degli amici verso i

supremi criteri dell'onestà e della rettitudine. Egli chiese agli amici di essere esempi di rettitudine di condotta in ogni aspetto della vita, nelle transazioni di affari, nella vita familiare, negli impieghi di lavoro, in ogni servizio reso alla Causa o alla nazione, e di osservarne i requisiti attenendosi senza compromessi alle leggi e ai principi della Fede. Che negli anni trascorsi da allora la vita politica abbia continuato dappertutto a decadere a una velocità allarmante, mentre lo stesso concetto di arte di governare si è svuotato di ogni significato, mentre le politiche si sono abbassate a servire gli interessi economici di pochi nel nome del progresso, mentre si è permesso che l'ipocrisia distrugga il funzionamento delle strutture socio-economiche, è evidente. Se l'adesione agli alti criteri della Fede richiedeva agli amici un grande sforzo allora, lo sforzo deve essere molto più grande in un mondo che premia la disonestà, che incoraggia la corruzione e che considera la verità un prodotto negoziabile. La confusione che mette in pericolo le fondamenta della società è enorme e la risolutezza di tutti coloro che svolgono attività bahá'í deve essere incrollabile, in modo che il loro giudizio non sia offuscato dalla minima traccia di interesse personale. Che il coordinatore di ogni istituto di formazione, i membri di ogni Comitato di insegnamento di area, ogni membro del Consiglio ausiliare e ciascuno dei suoi assistenti e tutti i membri di tutte le istituzioni locali, regionali e nazionali, eletti o nominati, comprendano il significato dell'appello del Custode di ponderare nel cuore i risvolti della rettitudine morale che egli ha descritto con tanta chiarezza. Possano le loro azioni essere, per questa umanità assillata e stanca, un memento del suo alto destino e della sua innata nobiltà.

33. Altrettanto rilevanti per il successo dell'odierna impresa bahá'í sono gli schietti commenti del Custode sull'importanza di una vita casta e santa, «con la modestia, la purezza, la temperanza, il pudore, la purezza d'animo che vi sono implicite». Egli ha usato un linguaggio inequivocabile, invitando gli amici a una vita libera dalle macchie delle «oscenità, dei vizi, dei falsi modelli tollerati, perpetuati e incoraggiati da un codice morale intrinsecamente difettoso». Non occorre esporre qui le prove dell'influenza che questo codice intrinsecamente difettoso ora esercita sull'umanità nel suo insieme. I più remoti angoli del mondo sono affascinati dalle sue seduzioni. Tuttavia ci sentiamo spinti a menzionare alcuni punti specifici sul tema della purezza. Le forze che agiscono sul cuore e sulla mente dei giovani, ai quali il Custode rivolse il suo appello con maggior fervore, sono assai perniciose. Le esortazioni a rimanere puri e casti possono aiutarli solo entro certi limiti a resistere a queste forze. Sotto questo aspetto è necessario capire la misura in cui le giovani menti sono influenzate dalle scelte che i genitori fanno per la propria vita, quando, anche se inavvertitamente e innocentemente, queste scelte giustificano le passioni del mondo, la sua ammirazione per il potere, la sua adorazione dello stato sociale, il suo amore dei lussi, il suo attaccamento a impegni frivoli, la sua glorificazione della violenza e la sua ossessione per la gratificazione personale. Si deve capire che l'isolamento e la disperazione di cui molti soffrono sono il prodotto di un ambiente dominato da un diffuso materialismo. E in questo gli amici devono comprendere i vari risvolti dell'affermazione di Bahá'u'lláh che «il presente ordine» deve essere «chiuso e

uno nuovo . . . dispiegato in sua vece». In tutto il mondo i giovani sono oggi i più entusiastici sostenitori del Piano e i più ardenti campioni della Causa. Siamo certi che il loro numero aumenterà anno dopo anno. Possa ciascuno di loro arrivare a conoscere i doni di una vita adorna della purezza e imparare ad attingere alle forze che scorrono attraverso i canali puri.

34. Il Custode ha poi esaminato il tema del pregiudizio, affermando chiaramente che ogni «divisione o . . . disparità» nelle file della Fede «è estranea ai suoi scopi, principi e ideali». Egli chiarì che gli amici devono manifestare «completa libertà da pregiudizi nei rapporti con persone di razza, classe, credo o colore differenti». Discusse poi a lungo la questione specifica del pregiudizio razziale, «il cui tarlo» aveva «roso e intaccato l'intera struttura sociale della società americana» e che nel tempo sarebbe stato «considerato il problema più vitale e più scottante che si ponga alla comunità bahá'í nell'attuale stadio della sua evoluzione». Indipendentemente dalle forze e dalle debolezze delle misure prese dalla nazione americana e dalla comunità bahá'í che vi si evolve, resta il fatto che pregiudizi di ogni tipo – di razza, classe, etnia, genere, credo religioso – continuano a imperversare fra gli uomini. Se è vero che, nel pubblico discorso, si sono fatti molti passi avanti nel rifiutare le falsità che danno origine al pregiudizio di ogni forma, esso ancora permea le strutture della società ed è sistematicamente inculcato nelle coscienze personali. Dovrebbe essere evidente a tutti che il processo messo in moto dall'attuale serie di Piani globali, nelle impostazioni che adotta e nei metodi di cui si serve, cerca di costruire capacità in ogni gruppo umano, senza considerare la classe o la provenienza religiosa, senza curarsi di etnie o razze, senza tener conto del genere o dello stato sociale, perché tutti possano contribuire al progresso della civiltà. Preghiamo che, mentre questo processo continua a svilupparsi, se ne possa realizzare il potenziale di rendere inefficace qualunque strumento l'umanità abbia escogitato nel lungo periodo della sua infanzia perché un gruppo possa opprimere un altro gruppo.
35. Il processo educativo associato all'istituto di formazione sta, ovviamente, contribuendo ad alimentare le condizioni spirituali menzionate dal Custode nell'«Avvento della giustizia divina» assieme alle molte altre menzionate negli scritti che devono caratterizzare la vita della comunità bahá'í: lo spirito di unità che deve animare gli amici, i vincoli di amore che li devono legare, la fermezza nel Patto che li deve sorreggere e la fiducia che essi devono riporre nel potere dell'assistenza divina, per menzionarne alcune. Che questi attributi essenziali si sviluppino nel contesto della costruzione di capacità di servizio, in un'atmosfera che favorisce l'azione sistematica, è particolarmente notevole. Nel promuovere questa atmosfera, i membri del Consiglio ausiliare e i loro assistenti devono riconoscere l'importanza di due precetti fondamentali e interagenti. Da una parte, l'alto livello di comportamento inculcato dalla Rivelazione di Bahá'u'lláh non ammette compromessi, non può assolutamente essere abbassato e tutti devono guardare verso le sue eccelse vette. Dall'altro, si deve riconoscere che noi esseri umani siamo lontani dalla perfezione. Ciò che si aspetta da ognuno di noi è un sincero sforzo quotidiano. Si deve evitare ogni presunzione ipocrita.

\*

36. Oltre ai requisiti spirituali di una vita bahá'í santificata, ci sono abitudini di pensiero che influenzano lo svolgimento del Piano globale e se ne deve incoraggiare lo sviluppo a tutti i livelli della cultura. Ci sono inoltre tendenze che devono essere gradualmente superate. Molte di queste tendenze sono rafforzate dalle impostazioni prevalenti nella società, che entrano nelle attività bahá'í, in modo non del tutto insensato. Comprendiamo bene l'enormità della sfida che gli amici devono affrontare sotto questo aspetto. Essi sono chiamati a entrare sempre più nella vita della società, servendosi dei suoi programmi educativi, eccellendo nelle sue arti e nelle sue professioni, imparando a usare i suoi strumenti e applicandosi per il progresso delle sue arti e delle sue scienze. Nello stesso tempo, non devono mai perdere di vista il fatto che la Fede mira a realizzare una trasformazione della società, rimodellandone le istituzioni e i processi in una misura mai vista prima. A tal fine, essi devono essere ben consci delle inadeguatezze dei correnti modi di pensare e di agire e devono esserlo senza sentirsi minimamente superiori, senza assumere un'aria di segretezza o di distacco e senza adottare atteggiamenti inutilmente critici verso la società. A questo proposito vogliamo menzionare alcuni punti specifici.
37. È rincuorante vedere che gli amici affrontano lo studio dei messaggi della Casa Universale di Giustizia relativi al Piano con grande diligenza. Il livello della discussione che si genera quando essi cercano di mettere in pratica le istruzioni ricevute e di imparare dall'esperienza ispira ammirazione. Ma non possiamo fare a meno di notare che i risultati tendono a essere più duraturi in quelle regioni nelle quali gli amici cercano di comprendere la totalità della visione trasmessa dai messaggi, mentre le difficoltà nascono quando le frasi sono estrapolate dal contesto e viste come frammenti isolati. Le istituzioni e le agenzie della Fede devono aiutare i credenti ad analizzare senza ridurre, a soppesare il significato senza fermarsi alle parole, a identificare aree di azione distinte senza compartimentalizzare. Ci rendiamo conto che è un compito non piccolo. La società parla sempre più in termini di slogan. Speriamo che le abitudini che gli amici prendono nei circoli di studio di lavorare con pensieri pieni e complessi e di arrivare a capire si estenda alle varie sfere dell'attività
38. Strettamente legata all'abitudine di ridurre un intero tema a due o tre frasi accattivanti è la tendenza a percepire dicotomie anche dove non ci sono. È essenziale che le idee che fanno parte di un insieme coerente non siano messe in contrapposizione l'una con l'altra. In una lettera scritta a suo nome Shoghi Effendi ha detto. «Dobbiamo prendere gli insegnamenti come un grande insieme equilibrato, senza cercare di contrapporre tra loro due affermazioni forti che hanno significati diversi. Talvolta, nel mezzo, si trovano legami che li uniscono». Siamo stati molto incoraggiati dal vedere che molti passati malintesi si sono chiariti con la crescita della comprensione delle clausole del Piano. L'espansione e il consolidamento, l'azione personale e le campagne collettive, il raffinamento del ca-

rattere interiore e la consacrazione a un servizio altruistico, tutti ora riconoscono i rapporti armoniosi fra questi duplici aspetti della vita bahá'í. Ci fa altrettanto piacere sapere che gli amici fanno attenzione a non permettere che nuove false dicotomie pervadano il loro pensiero. Essi sanno bene che i diversi elementi dei programmi di crescita sono complementari. Oggi la comunità evita la tendenza a vedere le attività e le agenzie che le sorreggono in competizione fra loro, una tendenza così comune nella società.

39. Infine un importante progresso della cultura, che abbiamo seguito con particolare interesse, è l'aumento della capacità di ragionare in termini di processo. Che i credenti siano stati invitati, sin dall'inizio, a essere consapevoli dei vasti processi che definiscono il loro lavoro diventa evidente se si leggono con attenzione anche le prime comunicazioni del Custode relative ai primi piani nazionali della Fede. Ma in un mondo sempre più concentrato sulla promozione di eventi, o tutt'al più di progetti, con una mentalità che trae soddisfazione dal senso di attesa e di eccitazione che essi generano, per mantenere il livello di dedizione richiesto da un'azione a lungo termine occorre un notevole sforzo. L'espansione e il consolidamento della comunità bahá'í comprende diversi processi interattivi, ciascuno dei quali contribuisce al movimento dell'umanità verso la visione del nuovo Ordine mondiale concepita da Bahá'u'lláh. Le linee di azione associate ad alcuni di questi processi prevedono l'organizzazione di eventi occasionali e di tanto in tanto alcune attività assumono la forma di un progetto con un chiaro inizio e una fine ben precisa. Ma se gli eventi sono imposti sul naturale sviluppo di un processo, essi ne distruggono la sana evoluzione. Se non sono subordinati agli espliciti bisogni dei processi che vi si svolgono, i progetti intrapresi in un'area danno ben pochi frutti.
40. Comprendere la natura dei processi interattivi che, nel loro insieme, generano l'espansione e il consolidamento della Fede è vitale per il successo dell'esecuzione del Piano. Nei vostri sforzi per promuovere questa comprensione, voi e i vostri ausiliari siete incoraggiati a tenere a mente un concetto che si trova alla base dell'attuale impresa globale e, in verità, nel cuore di ogni stadio del Piano divino, cioè che il progresso si consegue grazie allo sviluppo di tre partecipanti, l'individuo, le istituzioni e la comunità. In tutta la storia umana, le interazioni fra questi tre elementi sono state volta per volta caratterizzate da varie difficoltà, con l'individuo che chiede libertà, l'istituzione che esige sottomissione e la comunità che invoca la precedenza. Ogni società ha definito, in un modo o nell'altro, i rapporti che legano questi tre elementi, dando origine a periodi di stabilità, inframmezzati da periodi di tumulti. Oggi, in questa epoca di transizione, mentre l'umanità lotta per conseguire la maturità collettiva, questi rapporti, anzi lo stesso concetto di individuo, istituzioni sociali e comunità, continuano a essere assaliti da crisi troppo numerose per contarle. La crisi mondiale dell'autorità ne è una prova sufficiente. Così terribili sono stati i suoi abusi e così profondi i sospetti e i risentimenti che essa ora suscita, che il mondo sta diventando sempre più ingovernabile, una situazione resa ancor più pericolosa dall'indebolimento dei legami comunitari.

41. Ogni seguace di Bahá'u'lláh sa bene che lo scopo della Sua Rivelazione è di portare all'esistenza una nuova creazione. Non appena «la Prima Parola uscì dalla Sua bocca e il Primo Appello uscì dalle Sue labbra, l'intera creazione fu rivoluzionata e tutti coloro che sono nei cieli e tutti coloro che sono sulla terra furono sconvolti nel più profondo». L'individuo, le istituzioni e la comunità, i tre protagonisti del Piano divino, vanno ora modellandosi sotto la diretta influenza della Sua Rivelazione e sta emergendo un nuovo concetto di ciascuno di essi, adatto a un'umanità divenuta maggiorenne. Anche i rapporti che li legano stanno subendo una profonda trasformazione, portando nel reame dell'esistenza forze capaci di costruire civiltà che possono sprigionarsi solo in conformità con il Suo decreto. A un livello fondamentale questi rapporti sono caratterizzati dalla collaborazione e dalla reciprocità, manifestazioni dell'interconnessione che governa l'universo. Così accade che l'individuo, che non si cura di «benefici personali ed egoistici vantaggi» arriva a vedere in se stesso «uno dei servi di Dio, Colui Che tutto possiede», che desidera solo applicare la Sua legge. Così accade che gli amici arrivano a riconoscere che «ricchezza di sentimenti, abbondanza di buona volontà e sforzi» servono a poco quando il loro flusso non è diretto nei giusti canali, che «la libertà incondizionata dell'individuo deve essere temperata dalla consultazione e dal sacrificio» e che «lo spirito di iniziativa e di intraprendenza» deve essere «rinforzato da una percezione più profonda della suprema necessità dell'azione concertata ed una più completa dedizione al bene comune». E così accade che tutti arrivano a distinguere con facilità quelle aree di attività nelle quali l'individuo può meglio esercitare la propria iniziativa e quelle che spettano all'istituzione soltanto. Gli amici devono seguire «incondizionatamente» le loro istituzioni, sì che, come spiega 'Abdu'l-Bahá, «ogni cosa sia in perfetto ordine e ben organizzata». Non si tratta naturalmente di un'obbedienza cieca. È un'obbedienza che segna la nascita di una razza umana matura che coglie i risvolti di un sistema così ragguardevole come il nuovo Ordine mondiale di Bahá'u'lláh.

42. E coloro che sono chiamati dai ranghi di queste anime ardenti a servire nelle istituzioni di quel possente sistema comprendono bene le parole del Custode che «la loro funzione non è comandare, ma consultarsi, non solo fra loro, ma, per quanto possibile, anche con gli amici che essi rappresentano». Essi non devono mai «essere indotti a credersi gli ornamenti centrali del corpo della Causa, intrinsecamente superiori agli altri per capacità o per meriti, e i soli promotori dei suoi principi e insegnamenti». Essi si accostano «al loro compito con estrema umiltà e, mediante l'apertura mentale, un alto senso della giustizia e del dovere, schiettezza, modestia e completa dedizione al benessere e agli interessi degli amici, della Causa e dell'umanità» si sforzano «di conquistare non solo la fiducia, il sincero appoggio ed il rispetto, ma anche la stima e il vero affetto di coloro che essi servono». Nell'atmosfera che si è così creata, le istituzioni investite di potere considerano se stesse strumenti per alimentare il potenziale umano, per assicurarne lo sviluppo in strade produttive e meritevoli.

43. Formata da siffatti individui e istituzioni, la comunità del Più Grande Nome diventa quell'arena spiritualmente carica nella quale le forze si moltiplicano nell'azione unificata. È di questa comunità che 'Abdu'l-Bahá scrive: «le anime che giungano a credere sinceramente entrano in spirituale corrispondenza e mostrano una tenerezza che non è di questo mondo. Esse saranno inebriate da un sorso dell'amor di Dio e quella loro unione, quel rapporto, seguirà anch'esso eternamente. E cioè quelle anime che obliano se stesse, che si spogliano dei difetti dell'umanità, e si disciolgono dai vincoli umani, sono indubbiamente illuminate dagli splendori celestiali dell'unità e pervengono alla vera unione nel mondo imperituro».
44. Via via che un numero crescente di anime ricettive abbraccerà la Causa di Dio e unirà la propria sorte a coloro che già partecipano all'impresa globale in atto, lo sviluppo e le attività dell'individuo, delle istituzioni e della comunità riceveranno sicuramente un grande impulso. Possa l'umanità frastornata vedere, nei rapporti che i seguaci di Bahá'u'lláh stanno forgiando fra questi tre protagonisti, un modello di vita collettiva che può spingerla verso il suo alto destino. È questa la nostra ardente preghiera nelle sante Tombe.

[firmato: La Casa Universale di Giustizia]